

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450876
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	spada
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello di Racconigi
LDCC - Complesso di appartenenza	Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi
LDCU - Indirizzo	Via Francesco Morosini, 3
LDCS - Specifiche	Deposito armeria/ stanza T21

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	R 7047/3
INVD - Data	1951

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XVII-XVIII
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1688
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1704
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	manifattura giapponese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	acciaio/ tempra
MTC - Materia e tecnica	pelle di pesce razza
MTC - Materia e tecnica	filo di seta
MTC - Materia e tecnica	legno/ laccatura
MTC - Materia e tecnica	metallo/ incisione
MTC - Materia e tecnica	metallo/ doratura

MIS - MISURE

MISU - Unità	mm
MISA - Altezza	80
MISL - Larghezza	900
MISD - Diametro	80
MISV - Varie	lunghezza solo lama 660 mm; diametro tsuba 80 mm

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Restaurata nel 2022. La lama mantiene un mediocre stato di conservazione.

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	2021
RSTS - Situazione	Completato
RSTE - Ente responsabile	DRM-PIE
RSTN - Nome operatore	Laboratorio di restauro DRM-PIE
RSTR - Ente finanziatore	Ministero della Cultura

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Spada giapponese (tken) di tipo "uchigatana" dotata di montatura (koshirae) completa di impugnatura (tsuka) e fodero (saya) semplice in legno laccato di nero. Le parti decorative, il kojiri nella parte inferiore, l'anello (fuchi) che separa l'impugnatura (tsuka) dalla guardia (tsuba) e il kashira sull'impugnatura sono in metallo nero semplice; solo il kojiri presenta una decorazione lineare dorata. L'impugnatura (tsuka) è costituita da due valve in legno ricoperte da un rivestimento di pelle di razza (samegawa); il tutto è avvolto da una fine nastratura (tsukamaki) con una fettuccia di seta marrone (sageuchi). Sul manico, il menuki di metallo non è riconoscibile. La guardia (tsuba) è di forma circolare (maru-gata) e presenta una decorazione incisa con bambù nano (sasa) su linee ondulate raffiguranti un fiume e un'altra, dorata, raffigurante un gruppo di cinque foglie di edera (tsuta) dorate e stilizzate applicate sul fondo, accompagnate da due linee anch'esse
---------------------------------	---

dorate che si sovrappongono in un gioco dinamico. Originariamente completava la composizione un secondo gruppo di cinque foglie di edera, che non si è conservato. La guardia comprende un'altra piccola apertura (hitsu-ana), creata per ospitare il coltellino (kozuna), non conservato. La lama, che presenta una "X" incisa sulla parte vicina alla tsuba, è inserita in un elemento metallico (habaki) che, collegato al la rondella (seppadai) per serrare i raccordi, la mantiene ferma all'interno del foro (nakago-ana) realizzato per inserirla nella guardia (tsuba). Sulla lama, in cattivo stato di conservazione, non è possibile individuare la linea della tempratura (hamon).

DESI - Codifica Iconclass

n.d.

DESS - Indicazioni sul soggetto

n.d.

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza

emblema

STMQ - Qualificazione

gentilizio

STMP - Posizione

sulla guardia

STMD - Descrizione

"tsuta": edera

La lunghezza della lama (66 cm) permette di classificare questa spada come "uchigatana", ossia la spada giapponese più comunemente conosciuta come "katana" (spada lunga più di 60 cm), sebbene questo termine in realtà indichi genericamente le spade. L'uchigatana è considerata l'evoluzione dell'altra spada lunga, il tachi; quest'ultimo era usato prevalentemente in cavalleria, era indossato agganciato alla cintura con il filo della lama rivolto verso il basso ed era caratterizzato da una curvatura maggiore. L'uchigatana, al contrario, fu impiegata per i combattimenti ravvicinati a terra, era indossata con il filo della lama rivolto verso l'alto ed era caratterizzata da una curvatura minore rispetto al tachi. L'uchigatana fu usata a partire dal periodo Muromachi (1336-1573), per poi sostituire il tachi definitivamente nel periodo Momoyama (1573-1603); tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, con il quasi totale abbandono del tachi, si diffuse tra i samurai l'abitudine di portare una coppia di spade (katana e wakizashi) insieme, con il nome di daish (grande-piccolo). Nulla, forse, simboleggia la cultura giapponese meglio della spada, arma che incarna l'arte nella sua forma più elevata e pura: trionfo della creatività umana e oggetto ricco di alti significati morali e filosofici legati alle credenze dello shint originario e al buddhismo zen. Si riteneva che quest'arma, anche quando non era brandita in combattimento, incarnasse il potere di purificare ciò che la circondava e scacciasse gli spiriti malevoli. La spada, infatti, insieme allo specchio (kagami) e la gemma (magatama), è uno dei tre tesori sacri e insegne imperiali del Giappone (sanshu no jingi). La differenza principale tra la spada giapponese e quelle degli altri Paesi sta nella lama, che oltre ad avere un taglio affilato come un rasoio è anche molto resistente e leggermente flessibile. Leggenda vuole che la tecnica di forgiatura di un acciaio così straordinario risalga a al fabbro Amakuni al quale, all'inizio del VIII secolo, le divinità shint hanno rivelato i segreti di quest'arte, dopo sette giorni e sette notti di preghiera. Il motivo dorato sulla tsuba raffigurante foglie di edera (tsuta) potrebbe essere stato usato come semplice decorazione oppure come emblema familiare (kamon), considerando che è identico a quello chiamato "tsuta" (edera). Prima di diventare uno stemma di famiglia, l'edera era già utilizzata come motivo decorativo su tessuti e

NSC - Notizie storico-critiche

arredi degli aristocratici Heian. Questo kamon non è attestato come emblema familiare né tra i nobili, né tra i samurai prima del periodo Edo, quando invece inizia a essere associato ai vari rami del clan Matsudaira, che erano vicini allo shogunato Tokugawa.

Successivamente questo kamon si diffuse largamente tra le famiglie dei samurai, tanto da essere elencato come uno dei "10 maggiori emblemi di famiglia" dei tempi moderni. L'edera spessa e intrecciata pare sia associata all'idea di "intrecciarsi con familiari e clienti per non lasciarli andare"; ecco perché il kamon "tsuta" era popolare tra i commercianti – tra i quali era impiegato anche nei nomi dei negozi - e, per lo stesso motivo, anche tra le geisha e le oiran. In considerazione dell'ampia diffusione è difficile legare questo emblema a una sola famiglia, ma non vi è dubbio che fosse usato dal clan Matsudaira. La spada come vero e proprio simbolo del samurai nasce con l'avvento del Periodo Edo, infatti pochi anni prima (nell'ultimo quarto del XVI secolo) Toyotomi Hideyoshi emanò il divieto di possedere armi per chiunque non fosse samurai. Questo segnò una distinzione netta come mai in precedenza fra guerriero e altre fasce sociali. Nel 1876 la Restaurazione Meiji impose l'abolizione della casta dei samurai e il divieto di indossare in pubblico le spade. In quella circostanza, molti vendettero le proprie spade che presero la via dell'Europa. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, i collezionisti occidentali incominciarono ad apprezzare la qualità estetica delle spade giapponesi, equiparandole però alle spade europee e mediorientali, cioè valorizzando la montatura più della lama. A livello materiale, questo significò un trattamento di manutenzione finalizzato più alla lotta alla ruggine che alla conservazione dell'oggetto. La rimozione della ruggine avveniva mediante spazzole di ferro e carta vetrata con cui si asportavano sì gli ossidi, ma anche la leggibilità delle vere caratteristiche di pregio delle lame. Fu solo negli anni '50 del XX secolo e a partire dagli Stati Uniti che le spade furono non solo collezionate, ma anche studiate. Le caratteristiche della lama di questa spada potrebbero far supporre che sia stata realizzata nel periodo Genroku (1688-1704), all'inizio dell'era Shin-shint secondo i periodi di produzione delle lame giapponesi. In questo periodo il suddetto kamon raffigurante l'edera era già associato al clan Matsudaira.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione	compravendita
ACQN - Nome	eredi Savoia
ACQD - Data acquisizione	1980

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte
CDGI - Indirizzo	via Accademia delle Scienze 5, 10123 Torino

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Dallago, Mariano

FTAD - Data	2022
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	_MDF8822
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Dallago, Mariano
FTAD - Data	2022
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	_MDF8823
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Dallago, Mariano
FTAD - Data	2022
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	_MDF8824
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Dallago, Mariano
FTAD - Data	2022
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	_MDF8825
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Dunn M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	231
BIBN - V., pp., nn.	270 - 292
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Magotti S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBH - Sigla per citazione	232
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Turnbull S.

BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	246
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Vergagni, Roberta
FUR - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Per verificare la presenza o meno della firma del forgiatore sulla lama, bisognerebbe estrarre quest'ultima dall'impugnatura, dove di solito si trova inciso il nome.